

## Elezioni in Iran

Polonews rif.: 20090612



*Un articolo del 12 giugno, il giorno delle elezioni presidenziali in Iran, che fa il punto della situazione durante la campagna elettorale, ripercorrendo il dibattito tra i due candidati, e abbozza una previsione.*

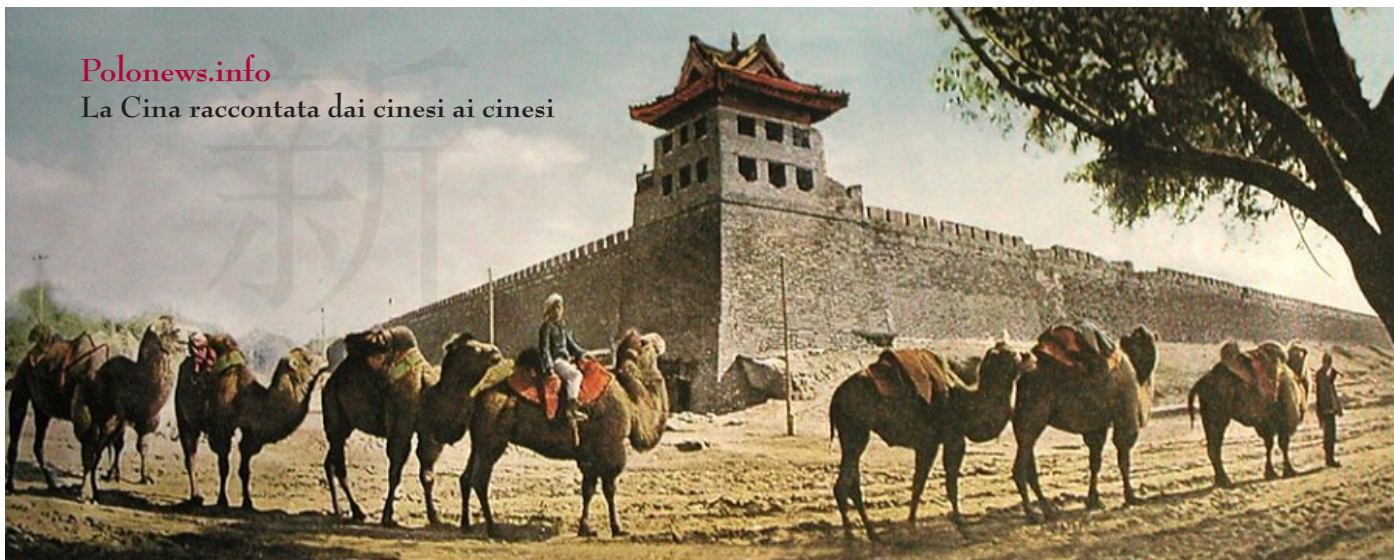
Oggi, 12 giugno 2009, hanno luogo le elezioni presidenziali in Iran: l'attuale presidente Ahmadinejad è seriamente intenzionato a rinnovare il suo mandato, ma è sfidato dall'ex primo ministro riformista Mousavi. Secondo notizie della stampa estera pubblicate dal giornale di Hong Kong "Wenhui bao", nell'ultimo periodo della campagna elettorale Ahmadinejad avrebbe accusato l'avversario di utilizzare metodi intimidatori di tipo nazista e di stare cercando di dare vita a una "rivoluzione di velluto"; Mousavi ha quindi criticato le scelte politiche di Ahmadinejad, che avrebbero portato l'Iran all'isolamento internazionale.

Sebbene si ritenga comunemente che, indipendentemente da chi sarà il vincitore a queste elezioni, la politica dell'Iran non subirà sostanziali trasformazioni, Ahmadinejad ha spesso pronunciato discorsi antioccidentali in contesti internazionali e, se l'Iran avesse un nuovo presidente, probabilmente si attenuerebbe il suo isolamento, le relazioni tra Usa e Iran migliorerebbero e potrebbero avere luogo negoziazioni sulla questione nucleare. La guida suprema Khamenei, che sostiene Ahmadinejad, crede che i riformisti abbiano intenzione di lanciare una "rivoluzione di velluto" e che, se dovessero perdere le elezioni, dichiareranno che Ahmadinejad ha comprato i voti e inciteranno il popolo alla violenza e agli scontri. Khamenei ha dichiarato che i Guardiani della rivoluzione sono pronti a porre fine alla cospirazione dell'opposizione.

### Ahmadinejad accusa l'avversario di diffamazione

Ahmadinejad durante un incontro alla terza settimana di campagna elettorale ha accusato l'avversario di "utilizzare i metodi di Goebbels, Ministro della propaganda di Hitler e di utilizzare una tattica psicologica" e ha affermato che chi avesse insultato il presidente sarebbe stato punito. Inoltre ha difeso i successi ottenuti in quattro anni di governo: resistenza alla pressione esercitata dall'Occidente, promozione dello sviluppo nucleare e del programma missilistico. Egli ha inoltre accusato la moglie di Mousavi Rahnavard di avere falsificato il proprio diploma di Ph.D. e, dopo che lo stesso ha ribadito tali accuse la settimana scorsa, la signora ha richiesto le sue scuse, minacciando in caso contrario di porgere denuncia. Ahmadinejad è poi nuovamente partito all'attacco contro l'ex presidente Rafsanjani, affermando che nella Libera Università da lui fondata si vendono le lauree.

Migliaia di sostenitori di Ahmadinejad si sono riversati nelle strade di Teheran gridando "Mousavi è un traditore" e "Mousavi bye bye", in risposta allo slogan della campagna elettorale del suo avversario: "Ahmadinejad bye bye". Tra di loro c'erano anche centinaia di donne dai vestiti lunghi e con bandiere dell'Iran attorno al collo e molti uomini con il viso dipinto con i colori della bandiera nazionale: bianco, rosso e verde.



### Sporadici scontri tra gli oppositori dei due candidati

Anche migliaia di sostenitori di Mousavi si sono radunati in Piazza Libertà e, vestiti di verde, colore simbolo della campagna elettorale di Mousavi, hanno urlato slogan contro Ahmadinejad. Negli ultimi giorni, tra i due gruppi di sostenitori hanno avuto luogo scontri occasionali, ma nel complesso la campagna elettorale si è svolta in pace. Mousavi accusa Ahmadinejad di aver causato l'isolamento internazionale dell'Iran e ritiene necessaria una distensione sulla questione nucleare. Egli ha posto al centro della campagna elettorale la mancanza di stimoli economici, accusando Ahmadinejad di manipolare i dati e di nascondere la situazione finanziaria del paese. All'inizio di questa settimana, Ahmadinejad ha dichiarato che l'inflazione è stabile al 15%, mentre martedì ha ammesso che è cresciuta al 25%. Parteciperanno a queste elezioni presidenziali anche Karoubi, ex portavoce del Parlamento, e Rezai, ex comandante del Corpo delle Guardie Rivoluzionario Islamico (Pasdaran): il primo potrebbe attirare i conservatori, mentre il secondo potrebbe ottenere la simpatia degli elettori di centro, e i loro voti potrebbero influenzare la situazione. Gli esperti ritengono che nessun candidato otterrà la maggioranza assoluta al primo turno, e che i due candidati che prenderanno più voti si sfideranno al ballottaggio.

Il governo di Washington ha mantenuto il silenzio per non condizionare il risultato elettorale, ma in privato sperano tutti che, come è avvenuto in Libano, vinca le elezioni un partito pro Occidente. Secondo i media, l'assenza di reazione all'apertura di Obama nei confronti dell'Iran ha messo gli USA in difficoltà, in quanto non sanno quale dovrà essere la giusta mossa da fare. Ma, appena saputi i risultati elettorali, Washington renderà noto che intensificherà gli sforzi nei negoziati tra i due paesi.

*(Trad. Anna Zanoli)*